



TULLIO LEGGERI

di Daniela Lussana

Nella provincia di Bergamo l'intervento di Tullio Leggeri nell'artistico è sempre più vivo e produttivo. Leggeri nel tempo si è trasformato da attento appassionato dell'arte a collezionista fino a divenire un importante sostenitore di molti artisti. La sua passione lo porta continuamente a confrontarsi con l'arte prodotta dalle nuove e contemporanee generazioni...

BZ

TALKIN'

Il progetto in breve:
Altare di Sadrina di Mario Airò e Stefano Arienti

Progetto architettonico:
Tullio Leggeri e Guglielmo Renzi

Chiesa di San Giacomo Maggiore, Sadrina (BG)
www.altartecontemporanea.it

Altare di Sadrina di Mario Airò e Stefano Arienti, Chiesa di San Giacomo Maggiore, Sadrina (BG). Credito fotografico Roberto Marossi

Daniela Lussana: È stato recentemente inaugurato a Sadrina un nuovo altare secondo il progetto artistico di Mario Airò e Stefano Arienti. Come si è creata questa collaborazione?

Tullio Leggeri: Il 5 dicembre 2010, dopo 7-8 anni, finalmente, è stato inaugurato un altare nella chiesa del Codussi a Sadrina.

Don Carlo Gelpi, parroco, carissimo amico di vecchia data, ed estimatore d'arte, mi aveva chiesto di collaborare per la realizzazione del nuovo altare, gli ho subito espresso l'opportunità di progettare con artisti. Abbiamo chiesto la collaborazione dell'architetto Guglielmo Renzi, di Mario Airò e di Stefano Arienti.

L'altare è costato meno del valore medio di un altare realizzato a Bergamo in questi ultimi anni. Senza dubbio l'altare è per me la più significativa opera d'arte sacra espressa negli ultimi decenni in Italia. L'intervento è inserito correttamente nel contesto dell'architettura della chiesa e il dialogo della grande pala del Lotto a destra e il Pietro Silvio Veneto a sinistra determinano un insieme di grande intensità e armonia nell'intero spazio absidale, creando una situazione di estrema leggerezza e raffinatezza.

Cosa l'ha spinto a pensare di intervenire in un luogo sacro?

Intervenire con artisti contemporanei in un luogo sacro è sempre stato il mio sogno.

Avevo lasciato un segno con l'intervento di Airò e Cozaris in una piccola chiesetta privata nel Castello di Cenate Sotto (BG), ma la vera occasione che aspettavo da tempo è stato l'altare di Sadrina. Portare finalmente l'arte contemporanea, con la A maiuscola, in una chiesa: Renzi, Arienti, Airò hanno fatto un capolavoro che riesce a reggere il confronto con il Codussi, il Lotto e Pietro Silvio Veneto.

La chiesa, purtroppo, si è distaccata dall'arte negli ultimi sessant'anni, o almeno da quella vera che per secoli aveva promosso e utilizzato anche come mezzo per divulgare la fede e la dottrina.

Come è stata percepita l'opera dalla gente del luogo?

È risultato, per i più, un altare veramente innovativo e inaspettato, fuori dagli schemi e accettato positivamente per il garbo e il modo in cui la nuova installazione si è inserita nel contesto architettonico esistente. Nessun impatto, nessuna provocazione, molta leggerezza e armonia, molto rispetto del luogo.

Alcuni, tra artisti, curiosi e stampa specializzata, dissentono e gridano allo scempio. Questo è positivo. Quello che conta è che la Chiesa si accorga

dell'arte contemporanea e si riappropri di un ruolo antico, perché, per me, fare il bello è ringraziare e pregare Dio.

Lei è da anni collezionista di arte oltre che grande amante dell'arte in generale, grazie a questo ha conosciuto nel tempo svariati artisti. Trova delle radicali differenze tra i giovani artisti di oggi ed i primi che conobbe ai suoi esordi in questo mondo?

Ho incominciato a collezionare all'età di 26-27 anni utilizzando i miei primi risparmi, stipendi e parcelle per progetti edilizi che non versavo alla famiglia; erano gli anni '66-'67 quando iniziai a comperare le prime opere e a frequentare gli artisti.

Non ho trovato differenze sostanziali tra i miei coetanei artisti di allora e quelli di oggi.

Differente invece è il mercato dell'arte. Allora bisognava fare attenzione ai falsi, ora molto meno. Anche il mondo della critica è completamente diverso, ora la critica è più allineata a livello internazionale.

La facilità di successo dell'artista, ieri come oggi, è affidata alla sensibilità e capacità del gallerista. È il gallerista che raccoglie consensi all'estero, che può promuovere anche l'artista italiano.



Particolare dell'Altare di Sadrina di Mario Airò e Stefano Arienti, Chiesa di San Giacomo Maggiore, Sadrina (BG). Credito fotografico Roberto Marossi

BB

TALKIN'